



ISTITUTO REGIONALE DEL VINO E DELL'OLIO  
Ente di ricerca della Regione Siciliana

DELIBERA COMMISSARIALE N° 2 DEL 21/10/2014

OGGETTO: PROGETTO "GREEN INSULA"  
/



## *Il Commissario Straordinario*

- VISTA la L.R. n. 64 del 18 luglio 1950 - Istituzione in Sicilia dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino - e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTO l'art. 35 della L.R. n. 2 dell'8 febbraio 2007 relativo al riconoscimento di questo Istituto quale Ente di Ricerca della Regione Siciliana;
- VISTA la L.R. 8/2000, la L.R. 10/2000, la L.R. 4/2003, la L.R. 17/04 e la L.R. 19/2005;
- VISTE le delibere del Consiglio di Amministrazione dell'Ente n. 107 del 1 ottobre 2009 e n. 3 del 22 gennaio 2010 con le quali è stato approvato il Regolamento di Organizzazione;
- VISTA la L.R. n. 25 del 24 novembre 2011;
- VISTA la L.R. n. 9 del 15 maggio 2013;
- VISTO il D. Lgs. n. 33/2013
- VISTO il D. Lgs. n. 39/2013
- VISTA la L.R. n. 5 del 28 gennaio 2014
- VISTA la L.R. n. 13 dell'11 giugno 2014
- VISTA la L.R. n. 21 del 12 agosto 2014
- VISTA la deliberazione n.2 del Commissario Straordinario dell'Ente con la quale il dott. Lucio G. Monte viene nominato Direttore Generale dell'Istituto Regionale del Vino e dell'Olio approvata dall'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari con nota n. 20060 del 17.6.2013 ;
- VISTO il D.P. n.256/Servizio 1°/S:G: del 3 settembre 2014, con il quale il sig. Antonino Di Giacomo Pepe è nominato Commissario Straordinario dell'IRVO, fino alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente e comunque per un periodo non superiore a mesi sei dalla data di adozione del predetto Decreto;
- VISTA la nota prot. n. 6261 del 22/01/2014 dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea – Dipartimento Regionale dell'Agricoltura - con la quale si autorizza, tra l'altro, la gestione dei capitoli per i progetti finanziati dalle misure comunitarie;
- VISTO il nuovo Programma Life per l'Ambiente e il Clima 2014-2020;
- CONSIDERATO che il primo invito a presentare proposte è stato pubblicato il 18 giugno;
- CONSIDERATO il programma LIFE è composto da due sotto programmi, ciascuno articolato in 3 settori d'azione:
- AMBIENTE
- 1) Ambiente e uso efficiente delle risorse
  - 2) Natura e biodiversità
  - 3) Governance e informazione in materia ambientale
- AZIONE PER IL CLIMA
- 1) Mitigazione dei cambiamenti climatici
  - 2) Adattamento ai cambiamenti climatici
  - 3) Governance e informazione in materia di clima
- CONSIDERATO che l'Istituto, Ente pubblico di ricerca, occupandosi di agricoltura sostenibile, studia tematiche relative al "Sotto programma Ambiente";
- CONSIDERATO che l'Istituto intende presentare un progetto denominato "Green Insula" nell'ambito del sotto programma "Ambiente", Settore 2) natura e biodiversità del Programma "LIFE 2014/2020", che ha come obiettivo la conservazione ed il ripristino degli agroecosistemi delle isole degli arcipelaghi siciliani;

**CONSIDERATO** che per la realizzazione del progetto sono state scelte 3 isole siciliane diverse, per dimensione, assetto agroecosistemico e collocazione geografica, appartenenti ognuna ad un arcipelago diverso: Linosa (Pelagie), Favignana (Egadi), Salina (Eolie), in modo da essere rappresentative del sistema insulare minore della Sicilia;

**CONSIDERATO** che il Progetto viene presentato in Partenariato con il Dipartimento Scienze Agrarie e Forestali (SAF) dell'Università di Palermo, con il Dipartimento dell'Ambiente dell'Ass. reg. del Territorio e dell'Ambiente e con la Società D.R.E.Am. Italia di Pratovecchio (AR) che si occupa di progetti ambientali, nell'ambito del quale l'IRVO riveste il ruolo di Beneficiario coordinatore e gli altri Partner di Beneficiari associati;

**VISTA** la "Associated beneficiary declaration" firmata dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente;

**VISTA** la "Associated beneficiary declaration" firmata dal Pro Rettore alla Ricerca Generale del Dipartimento Scienze Agrarie e Forestali (SAF) UNIPA;

**VISTA** la "Associated beneficiary declaration" firmata dal Vicepresidente della Società D.R.E.Am. Italia

**CONSIDERATO** che il Progetto prevede un costo complessivo di € 1.051.200,00, così suddiviso:

			IRVO	UNIPA	Ass. Ambiente	DREAM
Costo totale del Progetto	1.051.200,00		520.450,00	259.100,00	61.650,00	210.000,00
Contributo EU	629.838,25	59,90%	304.463,25	129.550,00	30.825,00	165.000,00
Cofinanziamento beneficiari	421.361,75	40,10%	215.986,75	129.550,00	30.825,00	45.000,00

**VISTA** la scheda tecnica del progetto allegata e facente parte integrante della presente deliberazione;

**CONSIDERATO** che la scadenza per la presentazione del Progetto (e-form) è fissata per il 24 ottobre 2014;

**CONSIDERATA** pertanto l'urgenza di procedere agli adempimenti per l'invio della proposal;

**RITENUTO** di delegare, a ciò autorizzandolo, il Direttore Generale dell'IRVO alla sottoscrizione di tutti gli atti relativi alla partecipazione al bando ed alla realizzazione del progetto.

## DELIBERA

**Art. 1)** Presentare in qualità di Beneficiario coordinatore, in Partenariato con il Dipartimento Scienze Agrarie e Forestali (SAF) dell'Università di Palermo, con il Dipartimento dell'Ambiente dell'Ass. reg. del Territorio e dell'Ambiente e con la Società D.R.E.Am. Italia di Pratovecchio (AR), Partner Beneficiari associati, nell'ambito del sotto programma "Ambiente", Settore 2) natura e biodiversità del Programma "LIFE 2014/2020", il Progetto denominato "Green insula", che ha come obiettivo la conservazione ed il ripristino degli agroecosistemi delle isole degli arcipelaghi siciliani, in base alla scheda tecnica allegata e facente parte integrante della presente deliberazione;

**Art.2)** Delegare, a ciò autorizzandolo, il Direttore Generale dell'IRVO alla sottoscrizione di tutti gli ulteriori e successivi atti relativi alla partecipazione al bando ed alla realizzazione del progetto.

La presente deliberazione, che è immediatamente esecutiva, verrà trasmessa, a norma di legge, all'Organo di Vigilanza di questo Istituto.

**IL PRESENTE DOCUMENTO  
E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE**

Il Commissario Straordinario  
Antonino Di Giacomo Pepe

Visto per la legittimità  
(ex art. 20 L.R. 19/05)

Il Direttore Generale  
Dott. Lucio Giuseppe Monte

*comp. la ex 2 forate  
comp. quest.*

10 OTT 2014

## SCHEDA TECNICA PROGETTO "GREEN INSULA"

### **LIFE – Priorità tematiche in materia di biodiversità topic 1**

Sviluppo di Infrastrutture Verdi degli agroecosistemi ad elevato valore naturale nelle isole minori della Sicilia

#### **Background**

I cambiamenti socio-economici che hanno interessato, seppur in modalità diverse, tutto il territorio italiano hanno determinato, a partire dal secondo dopoguerra, notevoli cambiamenti nella struttura del paesaggio agricolo italiano (Falcucci *et al.*, 2007). Questi cambiamenti sono il risultato di fenomeni anche molto diversi tra loro, ma interagenti e intimamente connessi. All'abbandono delle aree più svantaggiate e meno fertili, si è infatti contrapposta una intensificazione dell'agricoltura nelle aree più fertili, come ad esempio quelle di pianura (Merlo, 2009). Questo schema che, come già detto, seppur in forme e modalità diverse ha interessato e continua a interessare tutto il paese, non ha risparmiato i piccoli sistemi insulari del Mediterraneo (Rühl *et al.*, 2005), dove tra l'altro si trovano aree agricole classificate ad elevato valore naturale (Trisorio *et al.*, 2012). Gli effetti che questi cambiamenti hanno in termini di perdita di biodiversità e non solo, si pensi al significato sociale e storico che i paesaggi agricoli rivestono in un paese come l'Italia (Agnolotti, 2013), sono enormi (Siramì *et al.*, 2010).

Nel contesto delle isole minori della Sicilia il paesaggio agrario ha subito dal dopoguerra ad oggi una trasformazione sia di tipo estensivo sia di tipo colturale. Si è passati dalla contrazione delle superfici agricole con l'abbandono delle aree di maggiore marginalità che hanno dato luogo alla loro trasformazione in macchie o anche territori con elevate potenzialità degradative (si pensi alle aree ad elevata ricorrenza di incendio), ed alla trasformazione nelle aree di maggiore fertilità delle colture tradizionali in colture intensive. Questa trasformazione segue in parallelo un altro fenomeno che dimostra l'intimo intreccio di questi agroecosistemi con la biodiversità: la scomparsa di specie animali come ad esempio è accaduto per molte specie di uccelli nidificanti e la comparsa di specie invasive come ad esempio la *Nicotiana glauca* e *Tamarix canariensis*.

La trasformazione avvenuta dal dopo guerra ad oggi per il fatto che si è avviata verso una semplificazione dell'agroecosistema con una riduzione degli spazi naturali, della tessitura agraria e delle tipologie di cicli colturali e di input esterni, ha portato di fatto ad una minore capacità di offrire rifugio e cibo per le specie migratorie, oltre che per le specie terrestri. Considerando il gruppo degli uccelli tra gli animali più diffusi e maggiormente studiati, nonché considerati ottimi indicatori ecologici per il monitoraggio degli effetti dei cambiamenti in ambiente agricolo (Gregory & van Strien, 2010), la maggior parte delle specie classificate a cattivo stato di conservazione o a rischio di estinzione, sono legate agli agro-ecosistemi (Tucker e Heath, 1994). Da un'analisi dei dati raccolti nel trentennio 1979-2006 relativi alla distribuzione degli uccelli nidificanti (Ientile e Massa, 2008), emerge chiaramente come numerose specie legate agli ambienti agricoli, coerentemente con quanto accade a livello nazionale (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2014), hanno fatto registrare significative diminuzioni. Nel caso specifico delle piccole isole siciliane, tanto per riportare un esempio, rispetto al 1979, anno di inizio dei rilievi, l'averla capirossa (*Lanius senator*), specie di interesse europeo, è sparita completamente dalle isole Egadi e anche da alcune aree delle Eolie.

Merita inoltre un approfondimento, considerando il contesto territoriale insulare, l'importanza che la manutenzione e il ripristino di ambienti agricoli ha per il sostentamento dell'avifauna migratoria; queste isole rappresentano infatti delle aree di sosta importantissime durante la migrazione per, ma soprattutto dall'Africa. La microdiversità che caratterizza i paesaggi agricoli tradizionali, dove alle colture principali si associano piccoli spazi naturali, garantisce la presenza di una notevole quantità di risorse trofiche,

indispensabili per tutte quelle specie, tantissime considerate di interesse conservazionistico ai sensi della Direttiva 147/2009/CEE, che durante la migrazione necessitano di alimentarsi e ripristinare le proprie riserve energetiche per il prosieguo del viaggio.

Le isole minori della Sicilia ospitano inoltre specie appartenenti agli Anfibi ed ai Rettili, di cui diverse endemiche oltre che esclusive di alcune isole, legate agli agroecosistemi dal punto di vista alimentare, riproduttivo o di rifugio. Rispetto alle popolazioni che vivono nel continente, le quali generalmente in buono stato di conservazione, le specie insulari sono considerate uniche dal punto di vista eco-etologico, pertanto, anche se apparentemente numerose, presentano un alto grado di vulnerabilità dovuto all'isolamento: infatti anche piccole variazioni ambientali potrebbero dare luogo ad una rapida estinzione (Sindaco *et al.*, 2006).

Pratiche agricole intensive e utilizzo di pesticidi sono tra i principali fattori di minaccia per le specie che frequentano gli ambienti agricoli poiché causano perdita di siti riproduttivi e di rifugio, oltre che un degrado dell'offerta alimentare. L'adozione di pratiche agricole sostenibili insieme alla presenza sul territorio di opere quali muretti a secco, fontane, vasche di raccolta d'acqua, laghetti, ecc. (denominate anche Infrastrutture Verdi) hanno sicuramente un ruolo decisivo per la conservazione della naturalità e della biodiversità degli agroecosistemi, con conseguente effetto positivo per la conservazione delle popolazioni.

Tra le specie endemiche che frequentano gli ambienti agricoli si può citare: la Lucertola delle Eolie *Podarcis raffonei* (entità relitta esclusiva delle Eolie), che rappresenta il sauro più a rischio di estinzione in Italia e come lucertola dell'Europa, non inserita nella Direttiva Habitat perché riconosciuta come specie solo recentemente, ma inserita nel Libro rosso delle specie a rischio dell'Italia e considerata CR in pericolo critico da IUCN; la Lucertola di Linosa *Podarcis filfolensin ssp. Laurentiimuelleri* (endemica di Linosa e Lampione e indicata nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE); la Lucertola di Wagler *Podarcis wagleriana* (Allegato IV della Direttiva Habitat e Libro rosso delle specie a rischio dell'Italia).

Oltre alle specie sopra citate sono presenti anche specie le cui popolazioni continentali sono in buono stato di conservazione, mentre nelle isole, per le precedenti considerazioni, sono soggette a maggior rischio. Anche in questo caso le maggiori minacce presenti negli ambienti agricoli sono legate all'intensificazione delle pratiche agricole (perdita di siti di rifugio e di riproduzione) e all'utilizzo di pesticidi.

Ad esempio il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) presente nelle isole Egadi ed Eolie, si riproduce nelle pozze temporanee vicino ai coltivi ed anche in strutture di raccolta d'acqua; sistemi colturali intensivi e l'utilizzo di pesticidi sono importanti fattori di minaccia per la specie, la quale viene indicata come Vulnerabile (Tabella 3.2) nei Formulari Natura 2000 dei SIC ITA030028 Isola di Salina (Monte Fossa delle Felci e dei Porri) ed ITA030029 Isola di Salina (Stagno di Lingua).

Tra i rettili possiamo citare la Testuggine di Hermann *Testudo hermannii* (elencata negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e classificata come LR/nt dalla IUCN) è presente anche se rara nelle isole siciliane. Negli ambienti insulari frequenta anche oliveti e frutteti abbandonati ed il mantenimento di questa tipologia ambientale attraverso pratiche sostenibili, oltre che l'utilizzo di IV, concorre alla creazione di corridoi ecologici tra gli ambienti forestali e di macchia altri ambienti che ospitano questa specie.

Altri esempi di specie il cui stato è considerato critico nei Formulari dei SIC sono la Lucertola campestre *Podarcis sicula* (elencata nell'Allegato IV della DH), il Geco comune *Tarantola mauritanica mauritanica* (Berna III) ed il Biacco *Coluber viridiflavus* (entrambi presenti nell'Allegato III della Convenzione di Berna).

Sulla base delle considerazioni sopra esposte il ruolo delle colture agrarie riveste in questi

territori una risorsa chiave per la conservazione della biodiversità e il ripristino, il restauro e lo sviluppo di Infrastrutture Verdi (IV) per lo sviluppo della qualità ecologica dell'agroecosistema costituisce il punto di forza per la conservazione ed il miglioramento della biodiversità in questi territori.

L'agricoltura utilizza essenzialmente risorse naturali (suolo, acqua, energia solare) e servizi ecosistemici (fertilità, fotosintesi, impollinazione, controllo biologico dei parassiti, ciclo dei nutrienti, servizi idrologici). L'agricoltura pertanto interagisce profondamente con la natura ed è un fattore determinante per l'economia. Gli agroecosistemi producono a loro volta una serie di servizi ecosistemici, come la regolazione del suolo e delle acque, il sequestro del carbonio e i servizi culturali. **Talune perduranti pratiche agricole, condotte con criteri non sostenibili e secondo modelli produttivi di tipo intensivo, possono essere cause di impoverimento della qualità ambientale per la perdita di biodiversità**, per la riduzione della fertilità e il possibile emergere di problemi di erosione dei suoli e, non ultimo, per i fenomeni di inquinamento del terreno e delle acque dovuti all'impiego non controllato di fertilizzanti e di fitofarmaci di sintesi chimica. **Qualora esercitata con criteri ecologici l'agricoltura consente, per contro, di conservare e valorizzare i servizi della natura e la sopravvivenza di molte specie vegetali e animali minacciate**. Permane comunque la sua sostanziale dipendenza dai servizi ecosistemici forniti dal medesimo territorio e dai medesimi spazi di cui essa si serve. Attraverso le infrastrutture verdi (IV) in agricoltura, con un approccio integrato ed un'attenta pianificazione strategica, è possibile migliorare la connessione tra le aree naturali esistenti, contrastarne la frammentazione, assicurare la difesa idrogeologica, conservare e migliorare la fertilità del suolo, individuare zone multifunzionali, dove sono privilegiati usi del suolo ed attività favorevoli allo sviluppo di ecosistemi sani. Le IV consentono di contrastare il fenomeno della perdita di terreni agricoli che mette a rischio la biodiversità e compromette la produzione alimentare.

Le IV rurali sono strumenti per affrontare questioni decisive per lo sviluppo e l'ambiente: l'abbandono delle terre, l'occupazione, il turismo, l'accoglienza, la protezione delle zone umide, delle pianure e del patrimonio forestale, dei campi e dei paesaggi tradizionali. Le infrastrutture verdi agricole utilizzano le caratteristiche del paesaggio agrario e gli ordinamenti culturali nella gestione del territorio e delle acque in aree estese. Con le infrastrutture verdi ricevono ulteriore impulso le potenzialità endogene dei territori rurali e delle comunità che in essi vivono e si liberano le energie delle imprese agricole, si valorizza la multifunzionalità e si allarga l'offerta occupazionale.

L'Unione Europea esprime attualmente un intenso interesse per l'argomento delle infrastrutture verdi, come dimostra:

1. la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 03.05.2011: La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020:

(...)

*Azione 6: definizione delle priorità volte a ripristinare gli ecosistemi e promuovere l'uso delle infrastrutture verdi - Entro il 2012 la Commissione svilupperà una strategia per le infrastrutture verdi, destinata a promuovere la diffusione di tali infrastrutture nelle zone urbane e rurali dell'UE, anche con incentivi di stimolo agli investimenti iniziali per progetti infrastrutturali verdi e per il mantenimento dei servizi ecosistemici, per esempio attraverso un uso più mirato dei flussi di finanziamento unionale e dei partenariati pubblico-privato.*

1. la recente Comunicazione del Consiglio Europeo "Green Infrastructure — Enhancing Europe's Natural Capital" (2013):

(...)



*Le caratteristiche fisiche che contribuiscono alle infrastrutture verdi sono di vario tipo, specifiche di ciascun sito o luogo e strettamente dipendenti dal livello territoriale. A livello locale, i parchi ricchi di biodiversità, i giardini, le coperture a verde, gli stagni, i corsi d'acqua, i boschi, le siepi di arbusti, i prati, i siti dismessi recuperati e le dune di sabbia costiere sono tutti elementi in grado di contribuire alle infrastrutture verdi se forniscono servizi ecosistemici multipli. Gli elementi connettivi sono ponti verdi e scale di risalita per i pesci.*

(...)

*Essi svolgono un'importante funzione: offrono molteplici benefici o fungono da collegamento tra gli ecosistemi affinché possano fornire i loro servizi.*

### **Obiettivo del progetto**

L'insieme delle premesse portano alla definizione di un quadro generale delle minacce a cui si rivolge il presente progetto che, anche a causa del problema dell'insularità che accentua i fenomeni socio-economici rendendoli più acuti rispetto alle aree interne, hanno determinato un **declino significativo della biodiversità**, l'avvio con l'abbandono colturale di **fenomeni degradativi** dovuti agli incendi e all'erosione, la presenza di **conflitti di uso del suolo** legati all'aumento della produttività agricola con conseguente interruzione della continuità ambientale e della connettività ecologica, l'utilizzazione di **tecniche agricole non sostenibili**, l'impiego di **materiale genetico alieno** al territorio e l'introduzione di **specie spontanee invasive** ed infine l'incremento dell'**impiego di sostanze inquinanti** nel ciclo produttivo (erbicidi, concimi inorganici, ecc.).

Il progetto ha l'**obiettivo** di realizzare un cambiamento significativo del processo di riduzione colturale e di semplificazione dell'agroecosistema, attraverso infrastrutture verdi di elevata importanza nel sistema rurale delle isole minori siciliane.

L'obiettivo si realizza attraverso la definizione di **modelli colturali ad alto valore naturale** seguendo tecniche che: impiegano varietà locali antiche per le colture, tecniche di inerbimento utilizzando specie in liste di attenzione o della Direttiva Habitat, riduzione del materiale plastico utilizzato per la difesa dall'aerosol marino impiegando materiale vegetale derivato dal taglio delle specie invasive, valorizzazione della naturalità attraverso la realizzazione di punti a naturalità elevata attraverso la costituzione di aree di alimentazione per la fauna ornitica con la piantagione di specie fruttifere e la creazione di piccoli specchi d'acqua, fontanili ed altre strutture di raccolta delle acque (vasche, abbeveratoi, ecc.).

### **Attuazione**

Il progetto si attua in tre isole minori scelte per dimensione, assetto agroecosistemico e collocazione geografica in modo da essere rappresentative del sistema insulare minore della Sicilia: Linosa (Pelagie), Favignana (Egadi), Salina (Eolie).

### **Durata del progetto**

Si prevede almeno 1,5 anni per le attività preparatorie; 2 anni per l'attuazione delle azioni concrete (primo anno azioni dimostrative, secondo anno azione accordi agroambientali) e infine 2 anni per i monitoraggi.

### **Partenariato**

E' ipotizzato un partenariato costituito da:

- Istituto Regionale del Vino e dell'Olio – Beneficiario coordinatore
- Regione Siciliana Dipartimento dell'Ambiente – Beneficiario associato
- Dipartimento Scienze Agrarie e Forestali (SAF) dell'Università di Palermo Università di Palermo – Beneficiario associato
- DREAM Italia – Beneficiario associato

*compreso da 14 le facciate  
compreso Quest*

*lp*